

Discussione di:

**Le imprese e la specializzazione
produttiva dell'Italia: dal
Macrodeclino alla microcrescita?**

Giorgia Giovannetti

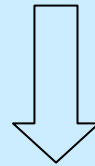
Università di Firenze e Area Studi ICE

Convegno Fondazione De Benedetti:

*Come sta cambiando la specializzazione produttiva
dell'Italia Roma 22 marzo 2007*

Summary

- Le quote di mercato dell'Italia calano dal 1996 al 2005.
- Segni di (lieve) ripresa nel 2006 (?)



- Questi andamenti sono il risultato di un processo di **selezione** tra imprese eterogenee (uscita delle imprese meno efficienti, riallocazione quote di mercato).
- Per spiegare andamento export, importante il grado/tipo di internazionalizzazione (vs vantaggi comparati e specializzazione)

Summary

- Il modello di specializzazione non cambia: Settori *made in italy* e meccanica
- Non c'è traccia di riallocazione di risorse vs beni più avanzati tecnologicamente
- Ciononostante, la specializzazione non sembra essere il principale fattore di debolezza strutturale
- Focus su: Dimensione impresa
- Analisi settoriale e a livello di impresa (dati capitalia e invind-Banca d'Italia)

Chiave di lettura

Dinamica:

Componente creativa di imprese competitive

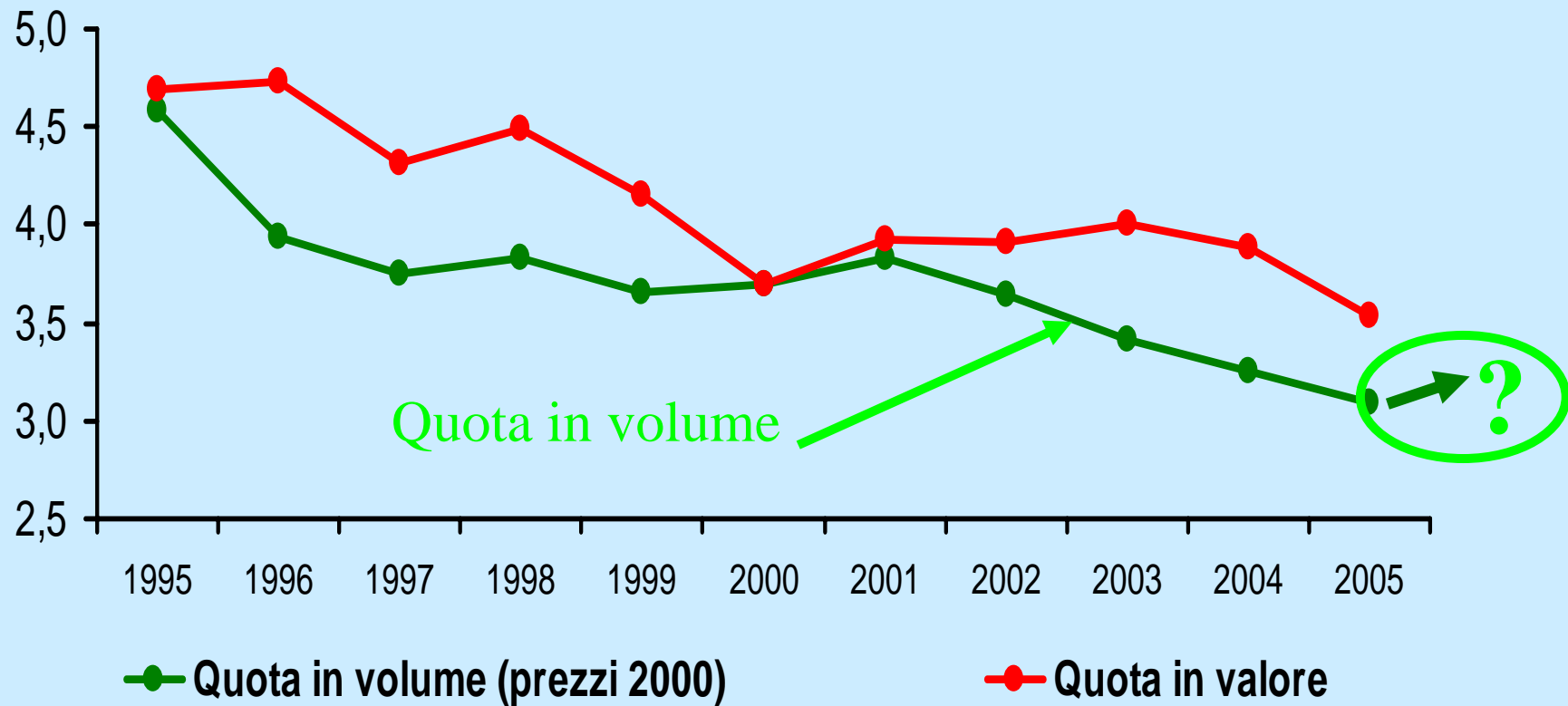
VS

**Componente distruttiva di espulsione dal
mercato di imprese più deboli**

La politica economica deve.....

- intervenire **non** con politiche selettive a livello settoriale ma su tutto il sistema produttivo
- Adottare un'ottica dinamica: **ridurre i vincoli alla crescita di impresa** in senso lato e non focalizzarsi sul supporto a gruppi particolari (PMI).

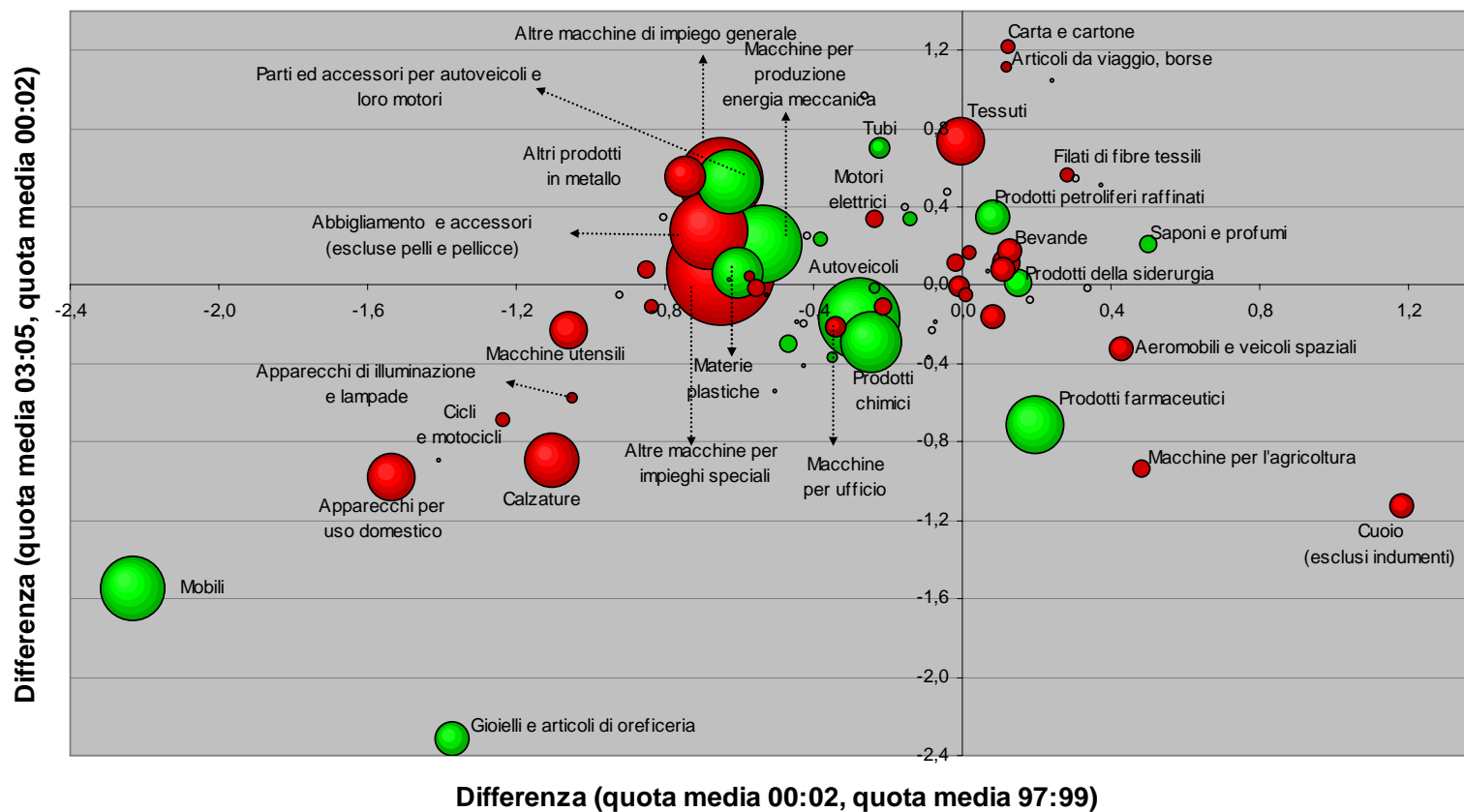
Fatti: l'Italia ha perso quote di mercato...




Fonte: elaborazioni ICE su dati FMI-DOTS e Eurostat

..... anche a livello settoriale

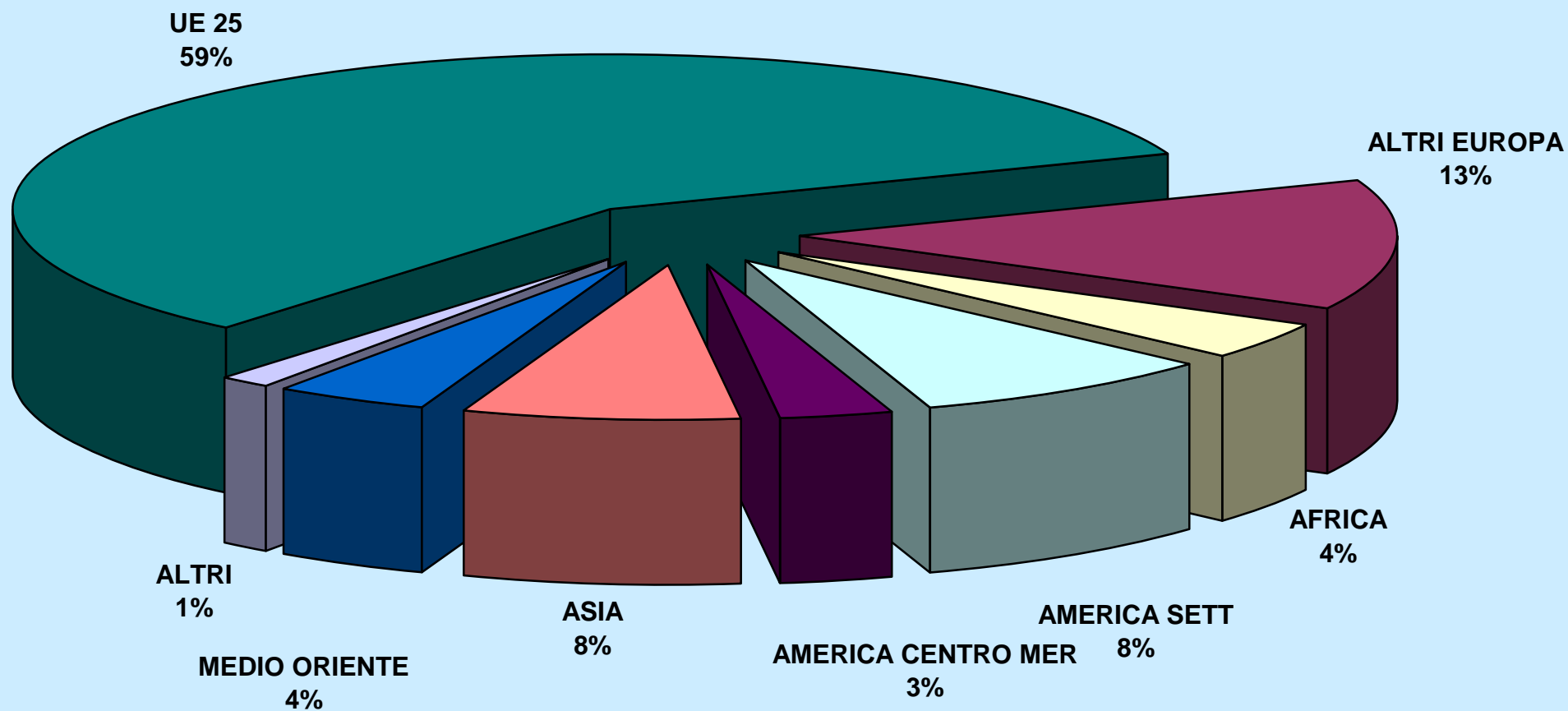
Variazioni quote di mercato 00:02-97:99 vs 03:05-00:02



La letteratura

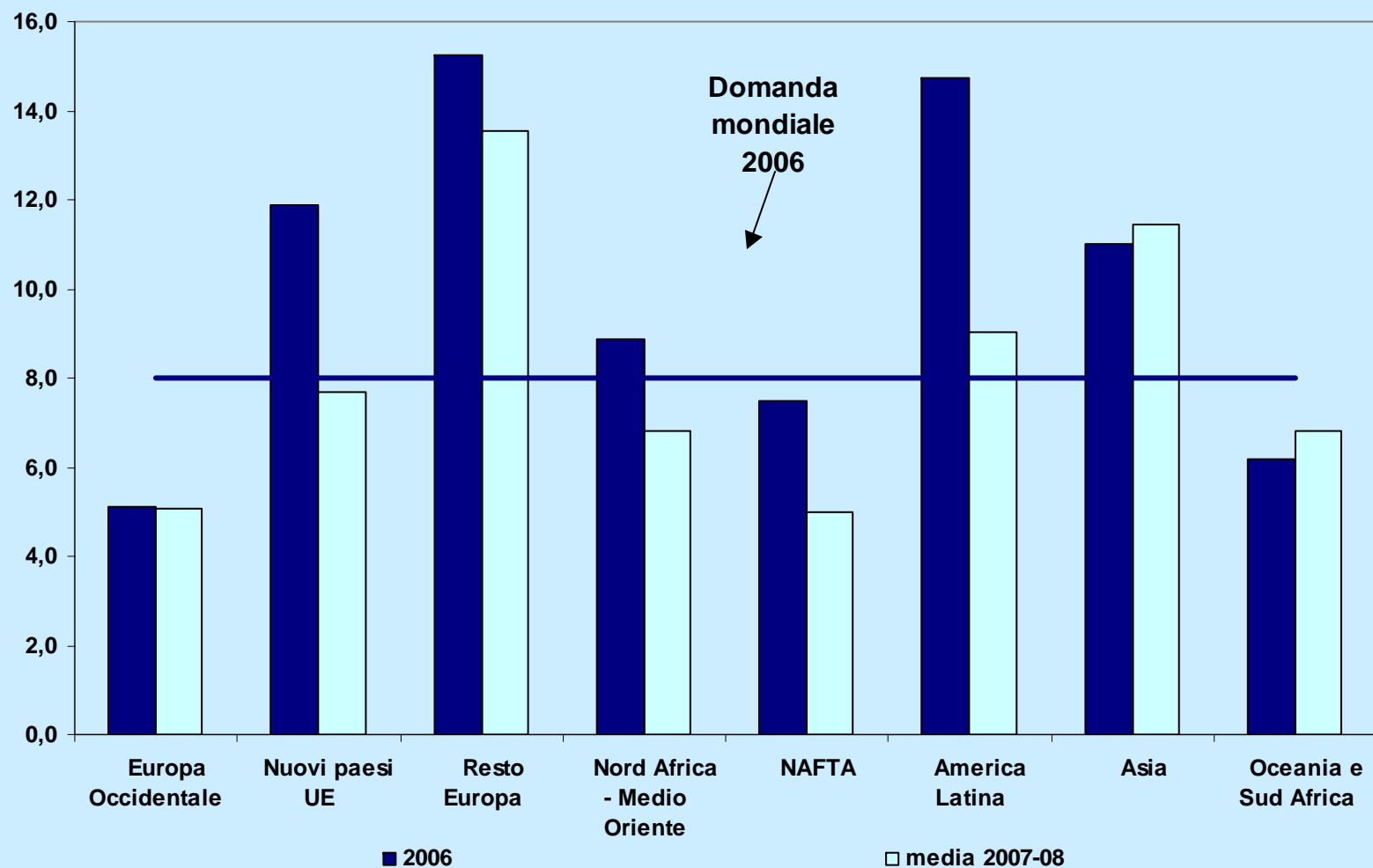
- Specializzazione dinamica inefficiente
 - [Geografica]
 - Settoriale 

La “specializzazione” geografica penalizza l’Italia.....



che esporta nelle aree che importano meno...

Domanda di manufatti
(var % importazioni a prezzi costanti)

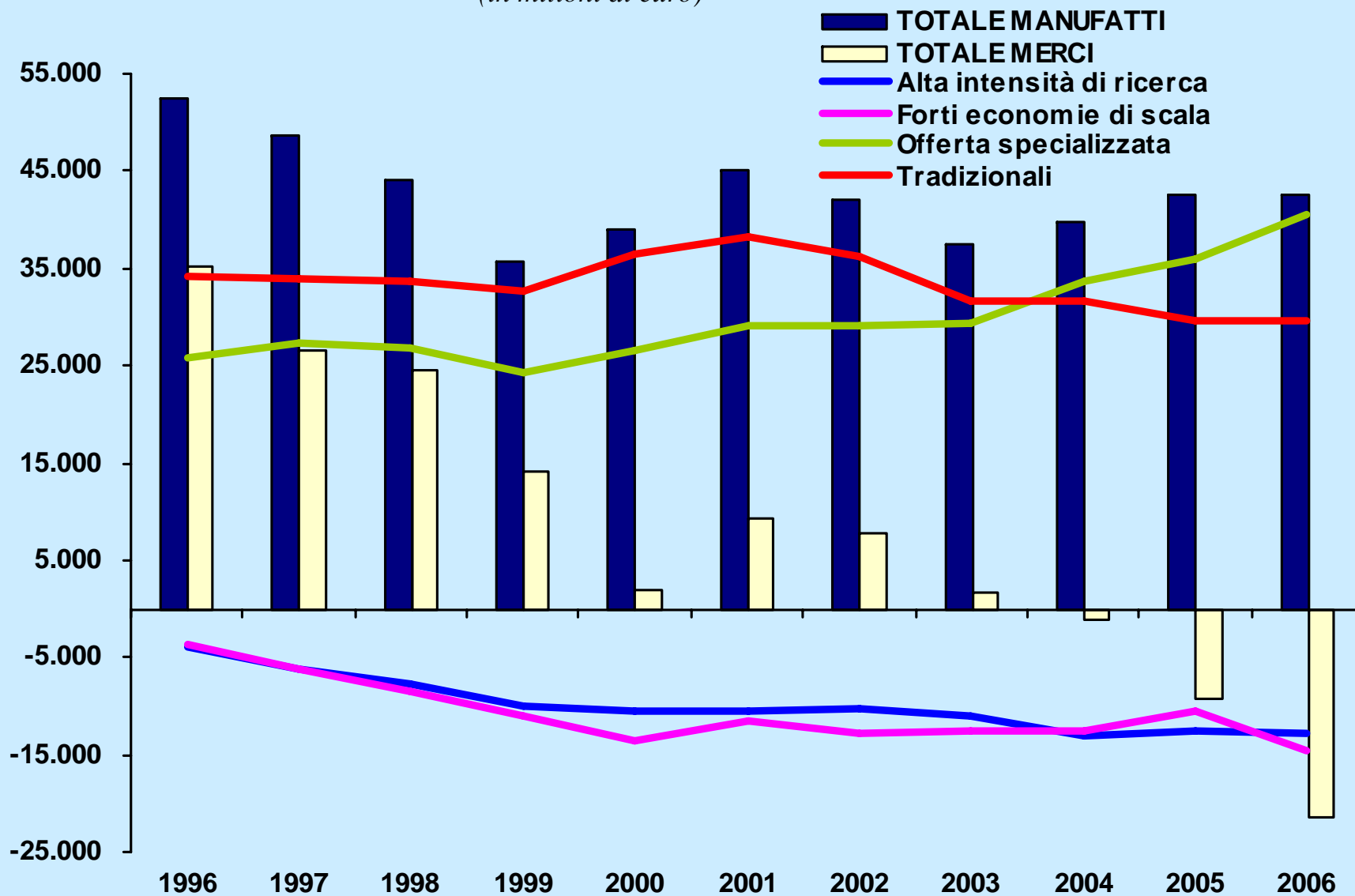


Ed è specializzata nei settori tradizionali... (indice di Balassa) che crescono meno della media

	2005
Alimentari e bevande	0.01
Tessile e abbigliamento	0.33
Calzature	0.58
Cuoio e prodotti in cuoio	0.60
Legno e prodotti in legno	-0.35
Carta e articoli in carta	-0.09
Prodotti petroliferi raffinati	0.06
Prodotti chimici e farmaceutici	-0.14
Prodotti in gomma e in materie plastiche	0.16
Vetro e Ceramiche	0.44
Metallurgia	0.07
Meccanica	0.35
ICT	-0.68
Strumenti medicali e di precisione	-0.28
Autoveicoli	-0.20
Altri mezzi di trasporto	-0.13
Mobili e arredo	0.45
Gioielleria	0.36
Altri manufatti	-0.14

Saldi commerciali dell'Italia

(in milioni di euro)



Specializzazione settoriale

- Il rapporto BN/B/F/S/T presenta i risultati dell'analisi *Constant-Market-Shares* della quota di mercato dell'Italia per i prodotti manufatti
- Proietti (ICE) considera CMS geografica e merceologica su importazioni mondiali di manufatti e dei settori alla Pavitt (anche per principali concorrenti)
- Risultati coerenti anche se disaggregazione diversa, diversa attenzione alla specializzazione geografica

Analisi *Constant-Market-Share*:manufatti

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	97-05	
										ICE	BN/B/F/T
Quota di mercato	4,37	4,47	4,12	3,75	3,87	3,84	3,96	3,85	3,63		
variazione assoluta		0,11	-0,35	-0,37	0,12	-0,03	0,12	-0,11	-0,22	-0,71	-0,69
Effetto competitività		0,00	-0,11	-0,08	-0,01	n.d.	0,02	-0,02	-0,14	-0,35	-0,53
Effetto struttura		0,12	-0,22	-0,28	0,15	n.d.	0,12	-0,06	-0,07	-0,24	
<i>merceologica</i>		0,02	-0,11	-0,20	0,12	n.d.	0,03	-0,05	-0,03	-0,21	-0,14
<i>geografica</i>		0,15	-0,13	-0,13	0,06	n.d.	0,10	-0,02	-0,07	-0,05	nd
<i>interazione</i>		-0,04	0,01	0,05	-0,02	n.d.	-0,01	0,01	0,02	0,02	-0,117
Effetto adattamento		-0,01	-0,02	-0,01	-0,02	n.d.	-0,02	-0,02	-0,01	-0,12	

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat e Istituti nazionali di Statistica

Analisi Constant-Market-Shares: settori tradizionali

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	97-05
Quota di mercato	6,71	6,78	6,35	5,96	6,05	5,98	6,11	5,94	5,54	
variazione assoluta		0,08	-0,43	-0,39	0,09	-0,07	0,13	-0,17	-0,40	-1,10
Effetto competitività		-0,01	-0,20	-0,19	0,06	n.d.	-0,08	-0,19	-0,31	-0,94
Effetto struttura		0,10	-0,19	-0,17	0,05	n.d.	0,23	0,06	-0,05	0,02
<i>merceologica</i>		0,04	-0,07	-0,05	0,05	n.d.	0,08	0,04	-0,01	0,08
<i>geografica</i>		0,10	-0,16	-0,20	0,02	n.d.	0,15	0,02	-0,05	-0,12
<i>interazione</i>		-0,05	0,04	0,08	-0,01	n.d.	-0,01	0,00	0,01	0,06
Effetto adattamento		-0,01	-0,04	-0,03	-0,02	n.d.	-0,01	-0,04	-0,04	-0,18

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat e Istituti nazionali di Statistica

La tesi di BN/B/F/S/T è che:

“All’andamento delle esportazioni correnti nell’ultimo quinquennio hanno contribuito soprattutto i grandi esportatori”

In quanto

“esistono soglie dimensionali, di efficienza, di livello tecnologico e organizzativo, di capacità di accesso ai mercati finanziari che limitano le attività internazionali, indipendentemente dal settore di appartenenza.”

Ma la distinzione è davvero

nella classe dimensionale delle Imprese (fra
impresa grande o piccola)

Oppure

È fra tipologia di impresa (internazionalizzata
o no)?

...probabilmente è il presupposto di
partenza diverso:

*“Sono le imprese internazionalizzate
ad avere caratteristiche diverse dalle
imprese che servono esclusivamente
il mercato nazionale”*

Ed in Italia la quota di imprese manifatturiere esportatrici è
pari solamente al 18% del totale delle imprese attive
(ISTAT).

Un recente rapporto DB/G evidenzia

come le *performance* delle imprese, misurate in termini di produttività o di propensione ad innovare (e investire in attività innovativa), nonché la quota di lavoratori qualificati, tendono ad aumentare con il grado di internazionalizzazione, determinando una sorta di gerarchia, che vede le imprese multinazionali superare le imprese esportatrici, le quali a loro volta operano meglio delle imprese che servono esclusivamente il mercato nazionale

Internazionalizzazione e produttività delle imprese

<i>Variabili indipendenti</i>	Fatturato per addetto al 2003
Esportatori su Imprese non internazionalizzate	0,221*** (0,006)
Multinazionali con filiali commerciali su Imprese non internaz.	0,459*** (0,017)
Multinazionali con filiali produttive all'estero su Imprese non internaz.	0,328*** (0,018)
Imprese che hanno delocaliz. all'estero su imprese che non hanno delocaliz.	0,221*** (0,013)
Numero di oss.	64275
Metodo di stima	OLS
R ² agg.	0,15

L'obiettivo di Policy non può essere costringere le imprese a crescere perché

"l'apertura agli scambi internazionali e, più in generale, la globalizzazione innescano un processo di selezione tra imprese eterogenee in termini di produttività, determinando l'uscita delle imprese meno efficienti e la riallocazione di quote di mercato a favore di quelle più efficienti"

Conclusioni

- L'obiettivo potrebbe essere **eliminare gli incentivi a “restare piccole”** mentre non credo abbia senso una politica per **“far crescere” le imprese**
- Al tempo stesso si possono incentivare le imprese a fare sistema (consorzi export, distretti, reti)
- **Competition and cooperation**
- Esportazioni, delocalizzazione, capitale straniero... aspetti diversi ma da vedere insieme